

Le liste del Viminale «gonfiate» con persone già decedute: «Le stiamo cancellando, ma...»

Il diplomatico ammette anche che stavolta si è stati «molto attenti a spiegare che esiste anche una terza scelta»: l'astensione

Prosegue la strategia del boicottaggio: dal black out tv ai preti che dicono andate al mare

# Scandalo quorum, conteggiano anche i morti

Lo ammette il console italiano a New York: «Ci sono anche 7900 nomi con indirizzi fantasma»  
Violante e Angius scrivono a Pisanu: allarme democratico. Berlusconi per paura tace: «Voto? Boh... »

di Edoardo Novella / Roma

**TRUCCHI** «Nelle liste che ci arrivano dal ministero dell'Interno le persone considerate vive sono spesso morte». Che la battaglia per il quorum sia difficile lo si sapeva da tempo, ma che le liste venissero «gonfiate» conteggiando anche con il caro

estinto fino a ieri era solo un sospetto. A mettere il timbro ufficiale sull'«imbroglio» di Stato è però il console di New York Daniele Bosio in una intervista rilasciata a *Oggi* 7. «Ecco, qui per esempio abbiamo una persona nata nel 1908 - ammette il diplomatico - . La stiamo cancellando, ma il comune ancora non lo sa».

«Se questo è lo stato di cose al Consolato di New York, è lecito chiedere quale sia la situazione nelle rappresentanze diplomatiche italiane sparse in tutto il mondo», scrivono in una lettera a Pisanu Luciano Violante e Gavino Angius. A dire, vai a sapere cosa accade in Etiopia o in Messico o in Thailandia. I due ds lanciano un vero e proprio allarme democratico, ricordando come «già nel referendum relativo all'abolizione della quota proporzionale nelle elezioni per la Camera si verificarono omissioni ed inesattezze nelle liste elettorali che fecero discutere sull'effettivo raggiungi-

I referendari insistono «Pisanu invii gli sms per il referendum»  
Ma il ministro non risponde

mento del quorum. Occorre evitare che analoghe polemiche si riproducano in occasione del referendum sulla procreazione, sia perché siamo ammaestrati dall'esperienza, sia per l'obiettivo rilievo della materia oggetto della nuova consultazione popolare».

Anche perché dagli States arrivano anche altri dati: «Nelle stesse liste del Viminale c'erano anche 7900 nomi con indirizzi irraggiungibili - ammette ancora Bosio - . Molte volte il comune scrive "presso il Consolato di New York", ma noi non li conosciamo e non sappiamo cosa fare». Risultato: «Alcune buste torneranno indietro e queste entrano nel computo generali dei cittadini con diritto di voto». Inoltre una sfumatura non da poco per quanto riguarda il voto astensionistico: «Siamo stati molto attenti e abbiamo detto che esiste anche una terza scelta (oltre al Sì o al No, ndr) con un suo peso». Chiarissimo.

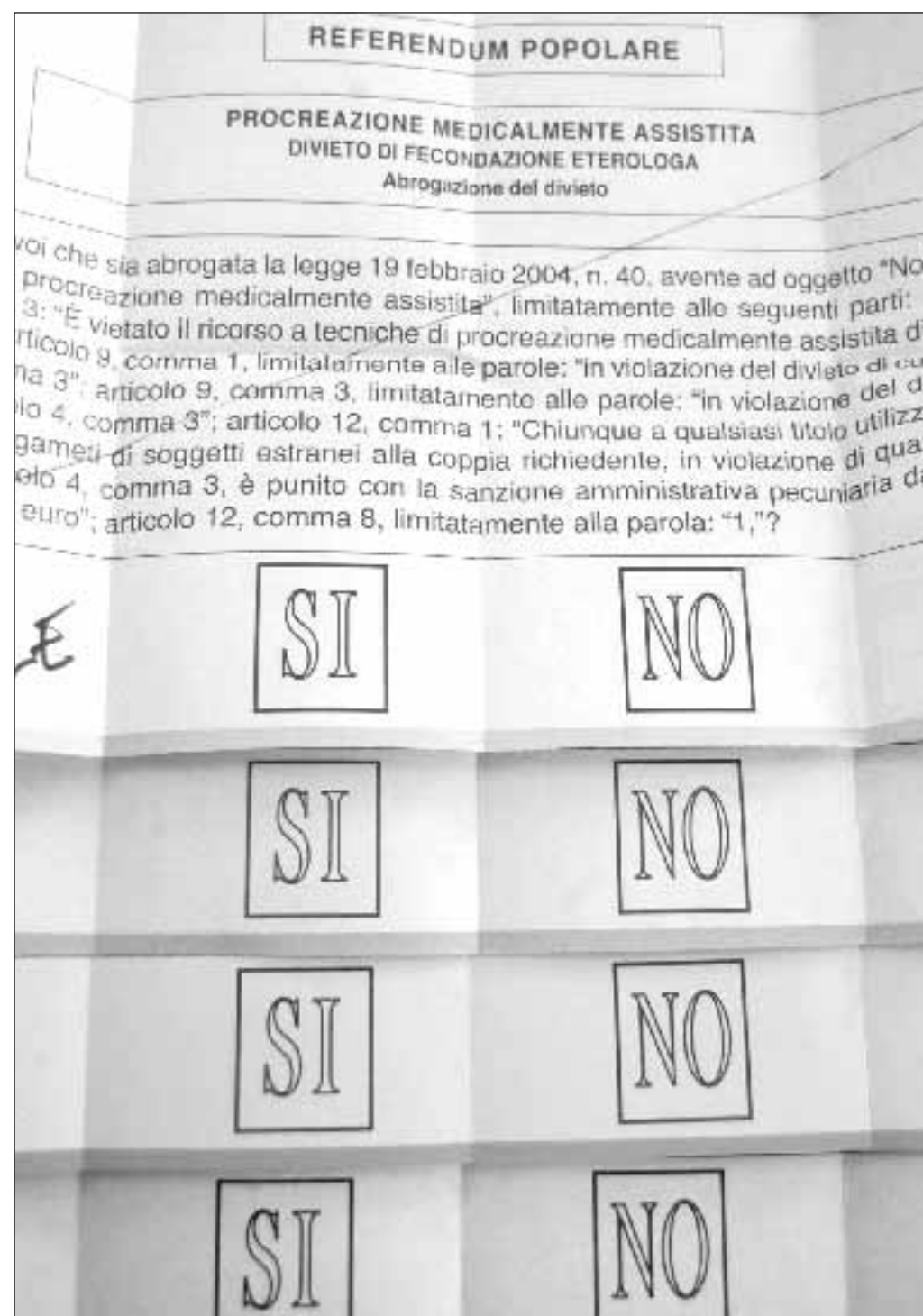
Mancano 4 giorni, e sul referendum cala dunque sempre più nera

la nube dell'irregolarità: voto all'estero impossibile per circa 700mila cittadini «normali» - somma appunto, ma certo per difetto, di coloro che non riceveranno la busta con le schede elettorali - , voto impossibile per gli impiegati dei consolati, che anche se lavorano all'estero sono considerati residenti in Italia, pur non potendo esercitare il diritto di voto. Idem impossibile per i 9mila soldati impegnati nelle missioni all'estero, impossibile per gli oltre 100mila disabili che non si muovono da casa. Tutti conteggiati nel quorum. Per i disabili oltre alla compressione di un diritto costituzionale, anche la beffa di non potersi esprimere su un tema - la libertà di ricerca, staminali in primis - che li riguarda direttamente.

Alla strategia dell'astensione si affianca quindi quella del boicottaggio scientifico del 12 e 13 giugno: dal black out informativo in tv alle messe ad intimidazione mica tanto velata celebrate in chiesa, passando per le dichiarazioni di voto dei «super partes» davvero poco Pera e Casini e per il silenzio tombale del Viminale alla richiesta di sms informativi partita da tempo dai referendari. E mentre prosegue la mobilitazio-

Sul silenzio del premier il peso del Vaticano preoccupato da un suo «mi astengo»

ne per il voto - i Ds hanno lanciato la chiamata «all'ultimo sforzo» - , mentre si rincorrono i numeri dei sondaggi e Capezzone dei Radicali vede «il quorum ad un passo», Berlusconi continua a nascondersi. Prodi s'è schierato da tempo - voterà -, Fini è per 3 Sì e il No all'eterologa, Fassino, D'Alema e i Ds sono per i 4 Sì, Rutelli s'è convinto astensionista, i vari Prestigiacomo, Martino, Giovanardi - ciascuno a suo modo - si sono pronunciati. Ciampi pare sempre più intenzionato ad andare a votare. Insomma, tutti ci hanno messo la faccia. Tutti tranne il premier. «Voto? E chi lo sa?...» ha risposto ieri ai giornalisti. Sempre più insistenti si rincorrono i sospetti che la melina di B. sia sotto dettatura delle gerarchie vaticane, preoccupate che un'uscita a favore dell'astensione del presidente del Consiglio possa innescare una reazione opposta negli indecisi, che andrebbero così a votare. Smontando la ragnatela paziente di sabotaggio-quorum tessuta all'ombra del colonnato di San Pietro.



Le schede elettorali per il referendum, a destra Carla Fracci. Foto di Tonino Sgrò/TamTam

## Affluenza, la doppia lama dei dati diffusi già domenica

## Il Comitato del Sì assaltato dai fascisti col braccio teso

**ROMA** Gli astensionisti cominciano a temere il «fantasma» del quorum centrato. A sporgersi è il presidente dei deputati dell'Udc e presidente dell'Associazione «Non votare» Luca Volontè, che ieri sera seguendo un'imbeccata di Cossiga ha chiesto al ministero dell'Interno - con cortesia da equilibrista - di oscurare i dati sull'affluenza fino alla chiusura delle urne, lunedì pomeriggio: «Confidiamo per questo nella saggezza dei responsabili del Viminale, perché ogni comunicazione sui votanti danneggerebbe e favorirebbe al tempo stesso una parte dell'elettorato». Da astensionista ad astensionista gli ha risposto il ministro Giovanardi con un sempre cordiale non se ne parla nemmeno: «Non si cambiano le regole del gioco durante la partita. Il Viminale ha sempre comunicato la percentuale dei votanti per ogni tipo di consultazione, compreso il referendum, ed è giusto che anche in questa occasione

ci si regoli allo stesso modo». In molti in realtà si chiedono che effetto potrebbe avere sul quorum l'ipotesi di un Ciampi che di buon mattino, domenica, si reca al seggio davanti all'abituale stuolo di telecamere: un «effetto traino» per incoraggiare il voto concordano molti, chi con timore, chi con speranza. Intanto i Ds hanno confermato che faranno una elaborazione della tendenza alla partecipazione al referendum: «Già alle 22 di domenica si potrà capire qual è la tendenza alla partecipazione al voto - spiega Maurizio Migliavacca, coordinatore della segreteria - certamente, si tratterà di dati approssimativi e tutti da verificare, ma potrebbe esserci già una prima indicazione se si raggiungerà il quorum o meno». Mentre il comitato referendario - dichiara Lanfranco Turci - discuterà oggi sui dati d'affluenza diffusi già dalla domenica.

**ROMA** Un'irruzione di un gruppo di militanti di Azione Giovani dentro la sede del comitato per il Sì sul referendum sulla procreazione assistita. La denuncia viene dallo stesso Comitato secondo il quale «è stato necessario è stato indispensabile l'arrivo della polizia di Stato per ripristinare l'ordine e allontanare gli illeciti manifestanti, che hanno lasciato la sede del Comitato rivolgendolo il saluto fascista». Ricostruendo gli avvenimenti, il Comitato spiega che «una trentina di militanti di Ag, organizzazione giovanile di Alleanza nazionale ha organizzato una manifestazione non autorizzata davanti al Comitato nazionale per il Sì». Intorno alle ore 14.20, aggiunge il presidente del Comitato per il Sì Antonio Del Pennino, «due militanti di Ag sono entrati, muniti di macchina fotografica digitale, nella sede nazionale del Comitato. Hanno, quindi, avvicinato due collaboratrici del comitato, interrompendo il loro lavoro». Invitati ad uscire, sostiene il Comitato, «si sono rifiutati mentre gli altri mani-

festanti hanno accompagnato la scena in strada con slogan, alcuni dei quali contenenti trivialità, intralciando il traffico». «È un episodio grave e da condannare, frutto del clima da caccia alle streghe che accompagna questi ultimi giorni di campagna referendaria»: è il commento della senatrice dei Verdi Loredana De Petris, componente del Comitato promotore del referendum. «L'aggressione degli esponenti romani di Azione Giovani contro il comitato nazionale per il Sì al referendum è un'azione squadrista degna di fascisti, quali sono» afferma il coordinatore nazionale Fgci, Francesco Francescaglia. Sull'episodio è intervenuta anche la parlamentare Gloria Buffo: «Fini e Alemanno dovrebbero spiegare ai balli di Azione giovani, piazzati davanti alla sede del comitato referendario a Roma con il saluto romano e lo slogan "tappatevi la bocca", che il referendum è uno strumento della democrazia e che per la democrazia gli italiani hanno lottato duramente».

## WANDA MARRA PERISCOPIOTV Forza Prestigiacomo

**F**orza Prestigiacomo. «Trovo legittimo che il Papa parli alle coscienze dei cattolici e anche dei non credenti, ma considero altamente diseducativo che le alte cariche dello Stato invitino all'astensione»: parola del ministro per le Pari opportunità a Ballarò. Se si prova a fare un'operazione di zapping virtuale tra questa trasmissione e la puntata di Porta a Porta che andrà in onda stasera (ma è stata registrata ieri), si capisce che la mala informazione inizia dalla scelta degli ospiti. Tanto la Prestigiacomo è lucida e consequenziale, e massacrata con due battute Mantovano di An, tanto la sua compagna di partito, Daniela Santanchè, intervenendo nella trasmissione di Rai 1, dà prova di una logica contorta. «Secondo voi davvero noi vorremmo obbligare una donna che è malata, magari ha un tumore, il cui marito è morto, a farsi impiantare l'embrione?». Peccato che l'articolo 6 della legge 40 dica proprio questo. Eppure, i primi 30 minuti (o giù di lì), della puntata di Porta a Porta dedicata alla fecondazione sono occupati dal tentativo della stessa Santanchè di sostenere un'ardita tesi: la legge 40 obbliga all'impianto dell'embrione, impedendo alla donna di revocare il consenso, ma in fondo, siccome i carabinieri non andranno mai a prendere a casa la donna in questione, il divieto è solo formale. Che poi ogni singolo caso rischi di essere portato in Tribunale, è un dettaglio.

## FRACCI-MENEGATTI Siamo cristiani e votiamo Sì

Siamo una coppia di cristiani adulti, padre e madre, nonni. Lavoriamo costantemente dai nostri dieci anni. Continuiamo a lavorare con fervore. La gente e gli accadimenti ci hanno dato e insegnato tanto. Andremo a votare con tutti i nostri famigliari, fratelli, cugini, nipoti, tutti insomma. Voteremo Sì. Quattro volte Sì. Sì per la libertà di dare e ricevere la vita. Sì per la salute fisica. Sì per la nuova idea di famiglia. Sì per la salvezza e la pace di tutti gli uomini di buona volontà.

Carla Fracci  
danzatrice  
Beppe Menegatti  
regista teatrale



### I quesiti

#### 3° Scheda grigia Diritti del concepito

Il quesito chiede la cancellazione di tutti i commi del precedente quesito, ma aggiunge anche l'abrogazione di una parte dell'articolo 1 della legge comma 1, che esplicitamente assicura «i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito», una norma che vor-

rebbe garantire al concepito, a partire dall'ovulo fecondato, quella stessa tutela giuridica della persona nata. **Se vincono i No** o l'astensione l'embrione gode degli stessi diritti di una persona nata e il diritto di salute della madre deve essere sacrificato al diritto all'integrità fisica dell'embrione. **Se vincono i Sì** l'embrione non sarà più considerato una persona portatrice di diritti giuridici e i diritti della madre prevalranno in caso di conflitto. Questa

legge in questo modo si pone in aperto contrasto con la legge sull'aborto. L'equivalenza fra embrione e persona nata rappresenta il primo tentativo da parte del Parlamento di rimettere in discussione quella legge, approvata dai cittadini con il referendum nel 1981. Se il concepito ha gli stessi diritti degli altri «soggetti coinvolti», cioè del padre e la madre, è evidente che non è ammissibile che la donna possa ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza.

#### 4° Scheda rosa L'eterologa

Il quesito, abrogando alcuni commi degli articoli 4,9 e 12 vuole eliminare il divieto assoluto di fecondazione eterologa. La legge 40 vieta la fecondazione assistita di tipo eterologo, vale a dire utilizzando gameti (spermatozoi o ovuli) di

donatori esterni alla coppia. Attualmente il ricorso alla fecondazione eterologa può essere punito con una sanzione amministrativa pecuniaria di importo compreso tra i 300 e i 600mila euro. **Se vince il No** oppure l'astensione, permane il divieto per il quale nessuna coppia può accedere alla fecondazione eterologa. **In caso di vittoria del Sì**, al contrario, sarà possibile accedere alla fecondazione con spermatozoi

o ovociti non appartenenti alla coppia. Alla fecondazione eterologa potranno accedere le coppie maggiorenni, purché di sesso diverso, indipendentemente dall'essere conviventi o coniugati, purché in età ancora potenzialmente fertile. Rimane in ogni caso non ammessa la fecondazione post-mortem: ulteriore requisito per l'ammissione alla fecondazione eterologa è che entrambi i componenti della coppia siano in vita.